

Anna Mezzina

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
e-mail: anna.mezzina@uniba.it
 <https://orcid.org/0000-0002-4716-7882>

Ezio Mauro e il suo scrittore senza nome
Mauro Ezio, *Lo scrittore senza nome. Mosca 1966: processo alla letteratura*, Milano, Feltrinelli, 2021, 333 p.

Abstract

Ezio Mauro and his nameless writer
Mauro Ezio, *Lo scrittore senza nome. Mosca 1966: processo alla letteratura*, Milano, Feltrinelli, 2021, 333 p.

This review deals with the most recent novel written by Italian journalist and former editor-in-chief of *la Repubblica* Ezio Mauro, *Lo scrittore senza nome: processo alla letteratura* (2021). The plot revolves around the events that precede and follow the arrest and trial of Russian authors Andrei Sinyavsky and Yuli Daniel. However, from the very beginning, the reader is made aware of the character around whom the story is centered: Yuli Daniel. To tell this story, the author writes a journalistic novel, which is a variation of the traditional literary genres combining fictional and non-fictional elements.

Key words: Ezio Mauro, literary journalism, Yuli Daniel, Soviet dissident movement

Parole chiave: Ezio Mauro, romanzo giornalistico, Julij Daniël', dissidenza in URSS

Andrej Donatovič Sinjavskij e Julij Markovič Daniël', due cognomi fusi indissolubilmente da un evento di portata storica: il processo Sinjavskij-Daniël'. Furono imputati per aver pubblicato all'estero scritti caratterizzati da agitazione e propaganda antisovietica, sulla base dell'articolo 70 del Codice penale della RSFSR che perseguiva:

l'agitazione o la propaganda, condotte allo scopo di sovvertire o indebolire il potere sovietico, o di commettere delitti particolarmente pericolosi contro lo Stato; ovvero la diffusione ai predetti scopi di notizie false e denigratorie del regime statale; o la detenzione, redazione o diffusione agli stessi fini, di letteratura manoscritta o stampata o di altra natura dal contenuto sopraindicato (Ginzburg 1967: 367).

Alla luce dei capi di imputazione, Andrej Sinjavskij-Terc venne condannato a sette anni di detenzione per aver spedito e pubblicato all'estero gli scritti *Compagni, entra la corte, Ljubimov, e Cos'è il realismo socialista*; mentre Julij Daniël'-Aržak venne condannato a cinque anni per gli scritti *Qui parla Mosca, L'espiazione* e i racconti *Mani e L'uomo del M.I.N.A.P.* Questa istantanea di un triste capitolo della storia letteraria sovietica, e, più in generale, della storia sovietica, assurge a simbolo di un periodo caratterizzato da un irrigidimento del potere nei confronti dei suoi letterati. La cornice storica della vicenda è, infatti, il periodo successivo al decennio del disgelo. Sebbene ancora caratterizzato da imposizioni e limiti dettati dalla censura statale e di Partito, il decennio del disgelo presentava elementi di distensione nei confronti della cultura. In questo contesto riescono a vedere la luce una parte delle opere letterarie dei testimoni diretti e indiretti della crudeltà delle repressioni. Con la conclusione di questo periodo propizio, sopravvenuta con la destituzione del Segretario del PCUS Nikita Chruščëv, l'attenzione del governo si rivolse nuovamente alla letteratura. Come riconosce Mauro:

Živago fu certo perseguitato, ma Pasternak non venne mai processato. Brodskij sì, ma con l'accusa di 'parassitismo', dunque non per i suoi libri, che restarono fuori dal tribunale. Con Daniël' e Sinjavskij il potere ha accusato direttamente i libri, poi ha cercato di espellerli dall'aula senza riuscirci, e ormai li vede dominare la discussione (Mauro 2021: 162).

Il processo Sinjavskij-Daniël', difatti, fu il primo vero processo alla letteratura, nella fattispecie a quella pubblicata in *tamizdat*, durante il quale vennero messe a processo la libera circolazione delle idee e l'indipendenza della creazione artistica e rappresentò, pertanto, un punto di svolta nella storia del dissenso in URSS.

Il caso ebbe un'amplessissima risonanza al di fuori dell'Unione Sovietica. I lettori italiani avevano avuto modo di conoscere l'opera dei due scrittori-imputati anche

grazie alla testata *Tempo presente*, che nel 1959 aveva pubblicato *Si fa il processo e Che cos'è il realismo socialista?* di Sinjavskij sotto gli pseudonimi Abram Terc, nel caso della prima pubblicazione, e Venanzio Smith, nel caso della seconda (Guagnelli 2013: 100), e *Mani* di Daniël' con lo pseudonimo Nikolaj Aržak nel 1962 (Guagnelli 2013: 103). E apprese proprio dal mensile di politica e arte di Silone e Chiaromonte la notizia dell'arresto dei due scrittori. Difatti, nel novembre del 1965 lo scrittore, giornalista e fondatore della rivista *Kultura*, Gustaw Herling, licenzia un articolo nella sezione cronaca intitolato *Gli arresti di Mosca*: in cui fa il punto della faccenda, confermando l'identità dei due scrittori arrestati in Russia:

[...] il direttore di *Kultura* (che disponeva dei diritti d'autore di Sinjavskij e Daniël' e che aveva inizialmente negato l'accusa ai due scrittori definendola "totalmente arbitraria" *N.d.A.*), dopo aver appurato che i due arrestati avrebbero finito col confessare di essere rispettivamente Terc e Arzak, aveva confermato anche lui la loro identità: giustificando, come è ovvio, la sua prima smentita col desiderio di non nuocere agli accusati mentre cercavano di negare l'addebito (Herling 1965: 5).

Sulle pagine del mensile venne condotta una strenua campagna in difesa dei due imputati (Guagnelli 2013: 103); una difesa che non si limitò ai confini nazionali, ma si allargò a tutto il mondo occidentale, basti pensare alla subitanea diffusione e traduzione in tutto Occidente del libro *Belaja kniga po delu A. Sinjavskogo i Ju. Daniëlja* di Aleksandr Ginzburg, il celebre libro-documento in cui sono raccolte le testimonianze delle udienze del 1966, ricostruite grazie alle trascrizioni ad opera delle compagne degli imputati, Marija Rozanova e Larisa Bogoraz. Il libro-documento fu immediatamente tradotto anche in italiano – con il titolo *Libro bianco su caso Sinjavskij-Daniël'* per i tipi di Jaca – da uno degli intellettuali all'epoca più attivi nella diffusione della cultura non ufficiale dell'Unione Sovietica: lo studioso di letteratura e cultura russa Sergio Rapetti, che adoperò lo pseudonimo Nicola Sorin.

"Se non la racconti, non la saprà nessuno" sono le parole di Aleksandr Daniël', quel Sanja figlio di Julij che anima le pagine del romanzo, poste da Mauro in epigrafe al testo. Quelle che Mauro restituisce ai lettori italiani sono le vicende inedite di Julij Daniël' legate al processo, in cui le conseguenze e gli antefatti personali si intrecciano ai ben più noti eventi fissati dalla storia. In questo modo, l'autore dà vita, stando a una definizione adottata dallo stesso, a un "romanzo giornalistico". Il formato che Mauro definisce "romanzo giornalistico" si muove nello spazio della rivoluzione stilistica rappresentata dal *New Journalism*. Avvenuta a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, prese avvio dalla crescente insoddisfazione provata dai giornalisti nei confronti delle regole e dei valori del giornalismo classico. Questo, che fino ad allora era inteso come mera compilazione svolta allo scopo di esporre linearmente

e laconicamente i fatti ispirandosi alla stereotipica regola delle 5 W, implicava che il giornalista non godesse di alcun tipo di autonomia narrativa e avesse come scopo precipuo l'esposizione dei fatti, senza fornirne un'interpretazione. Questo approccio al giornalismo si scontrò con la crescente consapevolezza dell'impossibilità di conoscere il mondo in maniera univoca, poiché gli eventi sono sempre filtrati da un'interpretazione soggettiva, rendendo di conseguenza impossibile la separazione tra la rappresentazione dei fatti e la loro interpretazione. La vasta serie di prodotti eredi di questa rivoluzione stilistica, che spaziano dai *reportage* ai libri e ai documentari, ha prodotto una narrazione ricca di dettagli che descrivono eventi e situazioni visti dalla prospettiva delle persone in essi coinvolte. Queste diverse declinazioni di giornalismo creano generi ibridi, la cui definizione è ancora oggetto di classificazione. Tra questi prodotti ibridi emerge la *non-fiction novel* nella quale, grazie alla resa narrativa delle scene, alla compenetrazione di tecniche, stili e linguaggi e alla retorica delle testimonianze, il lavoro di inchiesta si fa romanzo. Il concetto stesso di *novel*, inteso come: “[...] an invented prose narrative of considerable length and a certain complexity that deals imaginatively with human experience, usually through a connected sequence of events involving a group of persons in a specific setting” (*Novel* 2022) presuppone l'idea di finzione e di invenzione, che si va a scontrare con la definizione di *non-fiction*, cioè: “writing that is about real events and facts, rather than stories that have been invented” (*Non-fiction* 2022). In questa unione di concetti ossimorici risiede il valore aggiunto di questo genere, in cui la convivenza di due elementi apparentemente in rapporto di esclusione portano a un vicendevole arricchimento.

Le caratteristiche salienti di questo tipo di giornalismo possono essere riassunte nella capacità di creare un'esperienza immersiva per il lettore mediante l'utilizzo di tecniche di *storytelling* e, non limitandosi alla mera informazione, fanno sì che l'evento che solitamente avrebbe fatto notizia venga relegato in secondo piano, per lasciare spazio all'esperienza umana. In virtù di tale scopo, l'autore di queste tipologie di scritti ricorre a una serie di tecniche letterarie, come le costruzioni *scene-by-scene*, i dialoghi e monologhi interiori, la scrittura *point-of-view* (Van Krieken 2019).

Tra le caratteristiche essenziali richieste agli autori coinvolti nella creazione di questi prodotti letterari c'è l'esposizione di lunga durata all'interno dei *milieu* sociali e a contatto con le persone delle quali scriverà. Difatti Mauro dal 1987 ha vissuto a Mosca per tre anni lavorando come corrispondente per *la Repubblica*, anni durante i quali matura un'esperienza a contatto con la lingua, gli usi e i costumi russi. Ed è proprio durante il suo soggiorno moscovita che ha conosciuto Julij Daniél' nel 1988, il giorno della sua veglia funebre. Da allora prese avvio quella che Mauro definisce nella sezione dei ringraziamenti una “ossessione durata trentatré anni”.

In quest'opera, la componente romanzesca, costruita sulla base delle numerose testimonianze acquisite grazie al contatto diretto con la famiglia di Daniél', presenta

elementi tipici della *fiction*, a partire dalla tecnica di storytelling adottata da Mauro, cioè il *free indirect style* caratterizzato da:

[...] descriptions of the sensory perceptions, emotions, and thoughts of characters. The style is central to narrative journalism precisely because it provides readers with access to the personal experiences of news sources instead of an objectified account of what happened to these sources. By penetrating and elucidating the inner lives of news sources, narrative journalists aim to evoke strong emotions and a sense of identification in their readers (Van Krieken 2019: 3).

La componente giornalistica, invece, è garantita dai numerosi documenti legati alla vicenda ed è testimoniata dalla presenza di una ricca bibliografia, composta da quarantaquattro voci, tra le quali figura il *Libro bianco* menzionato nella prima parte di questo scritto. La narrazione è arricchita di ulteriori documenti d'archivio e materiali inediti, come gli atti dell'istruttoria su Julij Daniél', che comprendono i verbali di interrogatorio e di arresto, grazie ai quali Mauro è riuscito a comprendere a fondo i retroscena delle azioni del KGB.

I nove capitoli di cui consta il romanzo (*Il dominio, La bara di Pasternak, L'anno del serpente, Il giudice istruttore, Entra la corte, La Zona, La digestione, A che è servito?, Il libro aperto*) spezzano la cronologia lineare degli eventi, a riprova degli espedienti tipici della *fiction* utilizzati dall'autore. L'autore esordisce in *medias res*. Il primo capitolo, infatti, è incentrato sulla scarcerazione di Daniél' e fornisce gli elementi preliminari per comprendere l'opera di inseguimento, persecuzione, intimidazione "mimetica e gregaria" messa in atto dal KGB, come verrà in seguito ripreso nella seconda metà del romanzo. Nei capitoli che vanno dal secondo al settimo, con un'opera di retrospezione, vengono esposti gli eventi che hanno condotto al processo e alla detenzione dello scrittore.

Un concetto presente nel corso di tutta la narrazione è la sorte toccata al nome di Daniél': un nome dapprima volontariamente camuffato dietro lo pseudonimo Nikolaj Aržak per le pubblicazioni all'estero, poi celato per disposizioni del KGB dietro il nome del fantomatico traduttore Ju. Petrov, infine, nascosto per scelta dall'autore stesso. Un nome che gli verrà restituito in via ufficiale solo poco prima della sua morte. Non è un caso, apparentemente, che Mauro ometta qualsivoglia riferimento al nome di Daniél' dal titolo del suo romanzo. Eppure, l'immagine selezionata per la sovracoperta, che presenta un "volto dimezzato, un tratto di penna che parte da metà del capo, disegna un profilo voltato verso sinistra, scende alla fronte, all'incavo degli occhi, al naso e alla bocca, al mento, poi abbozza la curva e subito la sospende" (Mauro 2021: 318), che riproduce la piastra di ferro sulla lapide di Daniél' nel cimitero di Vagan'kovo a Mosca, non lascia dubbi sull'identità dell'eroe del romanzo.

Nel corso di tutta la narrazione si percepisce inoltre la presenza di un personaggio occulto e incorporeo, ma onnipresente: l'apparato statale. Per definirlo, Mauro ricorre frequentemente alla dicitura "Organi" indubitabilmente suggestiva e capace di evocare l'immagine di un apparato digerente che ingoia i suoi cittadini, li digerisce, e infine li rende parte del suo organismo. Infatti: "Non ti lascio andare, noi ormai siamo legati, tu ti sei segnalato e io non posso dimenticarmi di te, cammineremo insieme, dovrai abituarti a me come a una malattia, io ci sarò sempre" (Mauro 2021: 13) è la constatazione che Daniël' fa il giorno della sua scarcerazione. Un apparato che, tramite le parole del giudice Temuškin "Può darsi che fra vent'anni avrete ragione voi, ma per il momento sono io che ho ragione" (Mauro 2021: 200), mette in luce una cieca e insensata obbedienza a un ordine prestabilito.

In conclusione, è doveroso segnalare che, a mezzo secolo di distanza dagli eventi narrati in questo romanzo-inchiesta, le pratiche vessatorie e censorie del potere sovietico nei confronti dei suoi cittadini e intellettuali descritte in questo romanzo giornalistico riecheggiano con straordinario vigore. Lo Stato che in passato ha fatto della cancellazione e della censura sistematica una prassi è quello stesso Stato in cui ancora oggi le voci vengono imbrigliate, soffocate e oscurate, e che lamenta la cancellazione della sua cultura all'estero. Questi sono gli elementi che rendono il libro di Mauro una lettura dolorosa, ma attuale più che mai e, quindi, necessaria.

Bibliografia

- Ginzburg Aleksandr (1967): *Belaja kniga po delu A. Sinjavkogo i Ju. Daniëlja*. Posev, Moskva; Trad. it. e cura di N. Sorin, (1967): *Libro bianco sul caso Sinjavskij Daniël'*. Jaca book, Milano.
- Guagnelli Simone (2013): *Tempo presente. Una rivista italiana crypto tamizdat*. "eSamizdat", 2012–2013 (VIII), pp. 87–104.
- Hayward Max (1966): *Il processo Daniel-Sinyavsky*. Il borghese, Milano.
- Herling Gustaw (1965): *Gli arresti di Mosca*. "Tempo presente", X, 11 novembre 1965. Online: <https://www.bibliotecaginobianco.it/flip/TEP/TEP10-1100/#6> [accesso: 15.11.2022].
- Mauro Ezio (2021): *Lo scrittore senza nome. Mosca 1966: processo alla letteratura*. Feltrinelli, Milano.
- Van Krieken Kobie (2019): *Literary, long-form or narrative journalism*. In: *The International Encyclopedia of Journalism Studies*. A cura di T.P. Vos, F. Hanusch. Wiley–Blackwell, Hoboken, NJ. Online: https://www.researchgate.net/publication/327273533_Literary_Long-Form_or_Narrative_Journalism [accesso: 15.11.2022].

Van Krieken Kobie, Sanders José (2019): *What is narrative journalism? A systematic review and an empirical agenda*. "Journalism", 2019, n. 22, pp. 1393–1412.

Sitografia

Novel. Online: <https://www.britannica.com/art/novel> [accesso: 15.11.2022].

Non-fiction. Online: <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/non-fiction> [accesso: 15.11.2022].

Abstrakt

Ezio Mauro i jego bezimienny pisarz
Mauro Ezio, *Lo scrittore senza nome. Mosca 1966: processo alla letteratura*, Milano, Feltrinelli, 2021, 333 p.

Niniejsza recenzja dotyczy najnowszej powieści włoskiego dziennikarza i byłego redaktora naczelnego *la Repubblica* Ezio Mauro, *Lo scrittore senza nome: processo alla letteratura* (2021). Fabuła koncentruje się wokół wydarzeń poprzedzających i następujących po aresztowaniu i procesie rosyjskich autorów Andrieja Siniawskiego i Julii Daniela. Jednak od samego początku czytelnik jest świadomy postaci, wokół której „krąży” cała historia: Julii Daniela. Aby przedstawić materiał fabularny, autor pisze powieść dziennikarską, będącą wariacją na temat tradycyjnych gatunków literackich, łączącą elementy fikcyjne i niefikcyjne.

Słowa kluczowe: Ezio Mauro, literackie dziennikarstwo, Yuli Daniel, ruch dysydencki w ZSRR